Mercoledì 14 Marzo 1900. IL FRIULI Udine - Anno XVIII - N. 63.

ABBONAMENTO.
Udine e Regno: Anno L. 16, Semestre 8, Trimestre 4. Per gli stati dell'Unione Postale: Anno 26. Semestre e trimestre in proporzione. — Pagamenti anticipati — Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente: Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea Cent. 25. In quarta pagina 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduzzi, e presso i principali tabaccai. Un numero arretrato centesimi 10.

Simpatie e antipatie fra popoli

(A proposito della guerra anglo-boera).

Come fra gli individui, così fra i popoli vi hanno simpatie ed antipatie di impressione e di interesse. Ebbene, ora direbbe che l'Inghilterra ha le une e le altre contro di sè, dopo la guerra mossa ai boeri; tanta fu la gioia, quasi dovunque, manifestatasi per le sue replicate sconfitte; e tanto è il dolore che, quasi dovunque ancora, si prova alle prime vittorie di essa. E perchè tutto ciò?

La Francia, che è la nemica secolare della « perfida Albione », non può dimenticare nè Trafalgar, nè Waterloo, nè S. Elena, nè l'Egitto, nè la supremazia dei mari tenuta dall'Inghilterra, e soprattutto il predominio suo nel Mediterraneo, non ostante i brevi amori di Crimea.

La Germania, avida di conquiste e di glorie marittime (dopo le conquiste e le glorie terrestri), e che punta ad aguzzar gli sguardi su Trieste, e che cerca dovunque colonie, e che laggiù in fondo all'Africa da dei gomiti all'Inghilterra; la Germania, se non si atteggia ancora decisamente ad antagonista dell'Inghilterra e in Africa, nè in Asia, lascia chiaramente intendere che vuole pur essa la sua parte di conquista in quei due continenti e che è niente affatto disposta a cedere sempre il passo all'Inghilterra, dovesse pure questo suo antagonismo sollevare delle *baruffe in famegia*, fra nonna e nipote.

La Russia, padrona di mezza Asia, preme col suo gran peso dal nord sui dominî inglesi del sud; e premerà sempre, fino a quando l'Inghilterra non si sarà persuasa che a spadroneggiare in Asia ormai non si troverà più sola, ma dovrà fare i conti con la Russia prima e soprattutto, poi con la Francia e la Germania.

L'Austria non conta in questi grandi conflitti; e se conta qualcosa, è solo come alleata della Germania. Antagonismi quindi fra Austria ed Inghilterra sono, per ora, poco probabili, fino a quando non ci sarà da discutere per Trieste. In quanto all'Italia, essa non può essere che assai modesta nelle sue preferenze; e si tiene buona l'amicizia inglese, egli è per impedire che la Francia non le dia troppa noia nel Mediterraneo.

Però anche in Italia, come negli altri paesi dianzi ricordati, ma, forse, meno spiccatamente, le simpatie sono piuttosto pei boeri che non per gli inglesi. Ne questa è ingratitudine; perchè se l'Inghilterra ci giovò nel 1860 e ci giova ora, non bisogna però dimenticare che nel 1859 essa fece i maggiori sforzi per impedire che i francesi scendessero in Italia a cacciarvi gli austriaci; e perchè, in ogni caso, il sentimento della gratitudine non può, nè deve far tacere quello della giustizia.

Ora egli è appunto per la giustizia e per la indipendenza che si combatte dai boeri contro gli inglesi; per quella indipendenza e libertà che, tanto cara agli inglesi in casa loro, essi calpestano facilmente in casa altrui, e che gli italiani, per contrario, devono dovunque rispettare ed amare, perchè senza di esse il loro paese sarebbe ancora una espressione geografica, o nulla più.

Gli Inglesi, che, al pari degli altri popoli e giustamente, prendevano parte così viva nell'affare Dreyfus contro i francesi, non dovrebbero meravigliarsi se, ora, tutto il mondo civile, si può dire, parteggia pei boeri. Nell'uno e nell'altro caso era ed è in giuoco la causa della giustizia. Allora in Francia, era l'accecamento di un popolo contro una vittima innocente dell'odio di razza e dei furti altrui. Ora ed in Inghilterra, è un popolo potente, ricco, ma accecato da un falso onor nazionale, di cui abili ed infernali speculatori seppero ammantare le loro ingordigie di guadagno, che si rovescia contro un pugno di eroi combattenti per la difesa della propria terra e della propria indipendenza, degni emuli degli eroi di Maratona e di Legnano.

Esulti pure la Borsa per le recenti vittorie inglesi, pagate con tanti sagrifici e con tante sconfitte: la Borsa fa il proprio mestiere, e tiene per chi vince, perchè « fa il vincer sempre mai laudabil cosa », e per chi dispone dei maggiori capitali del mondo. Ma gli animi onesti e i cuori generosi, non fatti sui listini di borsa, devono naturalmente simpatizzare pei deboli sfortunati; tanto più se questi sostengono la causa della giustizia. Saranno ingenuità queste; eppure dentro di noi sentiamo, che valgono tutti i trionfi brutali della forza.

Si inneggi pure al carattere del popolo inglese; dignitosamente fermo nella sventura, pronto ai maggiori sagrifici, infiammato di onor nazionale. Tutto questo, dal punto di vista nazionale, inglese, è certamente bello. Ma c'è qualcosa di più santo ancora dell'onor nazionale; ed è l'amore della giustizia, e l'orrore dell'ingiustizia e della prepotenza.

Ebbene quest'amore e quest'orrore sono assai più vivi ed ardenti nei cuori degli individui e dei popoli, di quello che non si creda. Basti, per dire solo di esempi recentissimi, che la Spagna muovesse guerra a Cuba, perchè tutto il mondo parteggiasse per questa e contro i suoi dominatori. Basti che gli Stati-Uniti, vinta la Spagna, manifestassero intenzioni di dominio su Cuba e sulle Filippine, perchè tutto il mondo ancora protestasse contro una Potenza che, in nome della democrazia, della libertà e della indipendenza, rinnegasse i medesimi principii per cui era sorta e riuscita a fiaccare l'orgoglio britannico.

Questo culto della giustizia è il maggior titolo di nobiltà dei popoli, e se oggi ancora è un culto ribadito dai potenti, verrà giorno, e non sarà molto lontano, che i potenti dovranno fare i conti coi popoli. Tutte le dichiarazioni di pace, che, più o meno ipocritamente, vengono fuori di tanto in tanto dall'una o dall'altra Potenza, credete voi che siano spontanee e sincere? E l'opinione pubblica, quella del mondo civile, che preme pure sui governi degli Stati e li costringe a più miti, a più umani consigli. Lasciate che quest'opera continui, si estenda e si fortifichi, e se non arriveremo ai sogni della pace perpetua, arriveremo però, un giorno o l'altro, alla abolizione di tutte le guerre di conquista, di tutte le prepotenze internazionali; prepotenze, che non cessano di essere tali, quand'anche mascherate di civiltà. La prima civiltà è quella di rispettare la casa altrui, le persone e gli averi altrui. Li hanno rispettati gli inglesi nella presente loro guerra contro i boeri?

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Gli stranieri abbandonano il Transvaal.

Londra 13 — Il *Times* ha da Lorenzo Marquez il seguente dispaccio: Dal Transvaal arrivano numerosi stranieri che colà dimoravano, perchè in seguito ai recenti avvenimenti vi regna un pericoloso fermento.

La guerra di sterminio confermata.

Londra 13 — Operai addetti alle miniere del Transvaal raccontano che il governo boero ha apertamente palesato l'intenzione di distruggere, qualora gl'inglesi invadessero il Transvaal, gli impianti tecnici ed i macchinari delle principali miniere, e di far saltare in aria gli edifici più importanti di Johannesburg.

Gli inglesi sotto le mura di Bloemfontein.

Londra 13 — Dispacci da Venteriolei annunziano che gl'inglesi sono giunti a dodici miglia da Bloemfontein.

Londra 13 — Le truppe inglesi avanzansi rapidamente da Driefontein fino a Ventersfei.

Vittoria inglese.

Londra 13 — French occupò la scorsa notte, dopo viva opposizione dei boeri, due colline in prossimità della stazione ferroviaria di Bloemfontein. Il telegrafo è tagliato verso nord; la ferrovia danneggiata. Roberts è partito con una divisione di cavalleria e fanteria montata. Le truppe restanti lo seguiranno rapidamente.

12 mila boeri e 18 cannoni sulle colline presso Bloemfontein.

Londra 13 — Annunziasi stamane che dodicimila boeri con 18 cannoni presero posizione sulla catena di colline dominanti la strada verso Bloemfontein, ma le truppe inglesi girarono quella posizione.

L'Inghilterra non ricevette nessuna proposta di pace dai boeri.

Londra 13 — (Camera dei Comuni). Si svolgono interrogazioni tendenti a sapere se il Governo possa dire a quali condizioni l'Inghilterra accetterebbe le proposte di pace e se Krüger diresse proposte e comunicazioni all'Inghilterra. Il ministro Balfour risponde negativamente; soggiunge che si distribuiranno prossimamente documenti in proposito.

Le condizioni di pace che imporrebbe l'Inghilterra.

Londra 13 — Lo *Standard* dice che l'Inghilterra imporrebbe le seguenti condizioni di pace ai boeri: Riconoscendo la supremazia inglese nel Sud Africa, i boeri avranno l'indipendenza locale estesissima; disarmo dell'Orange e del Transvaal; gli inglesi tratteranno gli affari militari; concessione uguale di diritti politici alle due razze bianche.

L'Inghilterra non acconsente all'indipendenza delle due repubbliche.

Londra 13 — (Camera dei Lordi) Salisbury legge una corrispondenza scambiata fra Krüger, Steijn e il governo inglese.

La risposta dell'Inghilterra termina dicendo che il governo non può rispondere ai dispacci di Krüger e Steijn, dichiarando di non trovarsi preparata ad acconsentire all'indipendenza nè del Transvaal, nè dell'Orange.

Intervento della triplice per la pace.

Roma 13 — Si afferma autorevolmente che siano in corso attivi negoziati fra i gabinetti della triplice per offrire una eventuale mediazione nella guerra anglo-boera.

BESTIALE UXORICIDIO

Il negoziante Teichholz di Tarnopoli, volendo liberarsi dalla moglie, la cosparse di petrolio mentre dormiva, e poi vi appiccò il fuoco. Corse quindi a chiamare in aiuto i vicini. Ma quando questi vennero era già troppo tardi; la povera donna aveva riportato ustioni così gravi che spirò poco dopo. Prima di morire, però, indicò il marito come il suo assassino. Il Teichholz venne arrestato.

Gli orrori della superstizione

Telegrafano da Budapest:

A Szovas la moglie dell'economo Nemes mise in un forno la sua figliuoletta di 6 anni, che era affetta di un male alla pelle. La povorina trovò una morte orribile. In molti luoghi di campagna vi è la superstizione che le malattie della pelle si guariscono nel forno; sicchè è certo che la Nemes aveva intenzione di giovare alla bambina quando la mise ad arrostire.

NOTIZIE ITALIANE

Una trave che uccide.

Roma 13 — Oggi, l'assistente dei lavori per la nuova aula della Camera dei deputati, Martini Cesare, di 31 anno, trovavasi coll'ingegnere Profili a misurare un cavo sottostante all'impalcatura, quando cadde dall'alto una trave di 98 centimetri di lunghezza. Colpito alla testa, il Martini rimase ucciso sul colpo; raccolto dai compagni fu trasportato a San Giacomo. L'ingegnere capo del Genio civile Gregori accorse per le investigazioni, in seguito alle quali si potè stabilire trattarsi di disgrazia.

La scoperta d'un cadavere.

Ferrara 13 — Stasera nel canale di Burana si rinvenne il cadavere sanguinolento di certa Adelina Calabria, di anni 23, scomparsa fin dal mese scorso.

Si ignora se si tratti di suicidio o di delitto.

Ingente truffa di un ufficiale postale.

Vicenza 12 — La Corte d'assise condannò oggi in contumacia a ventun anni di reclusione ed a sei mila lire di multa il notissimo impiegato postale Vittorio Tonini, accusato di peculato e falso. I defraudi oltrepassano le diecimila lire. Si crede che il Tonini siasi rifugiato in Russia.

NOTIZIE ESTERE

Dimostrazione di scioperanti.

Vienna 13 — Iersera cinque riunioni di socialisti e democratici discussero l'attitudine del Governo e del Parlamento di fronte allo sciopero dei minatori. Una riunione fu sciolta in seguito a grida contro il Governo. Gli operai fecero poscia una dimostrazione per le vie, ove furono dispersi dalla polizia che sguainò le sciabole. Fecero alcuni arresti.

Brunn 13 — Numerosi scioperanti, riunitisi avanti il mezzogiorno, scagliarono sassi contro la polizia intervenuta per tutelare l'ordine. Sopraggiunta la truppa, gli scioperanti si dispersero.

15 italiani vittime d'un incendio in America.

New-York 13 — Un incendio distrusse una casa abitata da italiani a Newart (Nuova Jersey). Quindici persone perirono. L'incendio ritiensi doloso.

Spaventosi incendi.

Budapest 13 — Nel villaggio di Dovallo scoppiò un incendio che distrusse 35 case. Una grande quantità di foraggi e di grano andò pure distrutta.

Budapest 13 — Un incendio causato da un fulmine nel villaggio di Csorna distrusse più di 80 case. Oltre 100 famiglie sono prive di tetto. Due donne perirono nelle fiamme.

Caleidoscopio

Effemeride storica.
14 marzo 1820 — Nascita di Vittorio Emanuele II in Torino.

Un pensiero al giorno.
Lo scetticismo non è già proprietà delle anime elevate, ma delle intelligenze limitate ed orgogliose.

Cognizioni utili.
I zolfanelli.
I migliori zolfanelli sono quelli preparati con la pasta seguente: Acqua 100 a 120, colla di buona qualità 86, fosforo amorfo 14-16, clorato di potassa 110-120, ipossido di piombo 75-80, tripoli 5-6, bianco di zinco 4-5, vetro polverizzato 34-35.
Si riveste poi la capocchia del fiammifero con una specie di lacca così composta: alcool a 90

---

(3) APPENDICE DEL *FRIULI*

Stella mattutina

Romanzo

di

Umberta di Chamery

(Proprietà letteraria del Friuli)

Nelfictae alzò il mento, ebbe uno stiramento di sopracciglia mentre la fronte s'increspava, e non rispose parola.

— Non c'è che una ragione, capita, una sola, sempre unicamente quella.

La giovane taceva.

Diritta, col viso muto e superbo aspettava che il padre si spiegasse.

Egli allora la guardò attentamente. Nelfictae era di una statura splendida, e per l'intera mole, linea, aristocratica, pareva una figlia di principe.

La sua vita che due mani in cerchio potevano stringere, portava spalle superbe di dea.

Aveva gli occhi grandissimi, d'un nero carico e lucido come il velluto sotto la luce viva, un nero misterioso come l'ombra e profondo come la notte, pieno di tutti i fascini e di tutte le magie.

Quegli occhi, potessi dir così, palpitanti di luce e fiamme, erano mezzo circondati da sopracciglia folte, quasi unite, e supremamente abbelliti da una palpebra delicata, la cui lunghissima frangia gettava l'ombra fin sulla guancia.

I capelli non erano molto lunghi, ma d'una tinta quasi turchina e d'una capricciosità zingaresca; ribelli al pettine, ribelli ad ogni arte, formavano una selva ch'era un diadema.

Il barone l'osservò lungamente da capo a piedi.

Egli la vedeva sempre la stessa, solo un po' dimagrita, e più che bianca, pallidissima nel viso e nelle mani.

Notò che le piccole orecchie che i capelli alzati scoprivano, avevano una tinta esangue, qualche cosa come una conchiglia di cera vista attraverso il lume di una lampada.

La bocca altra volta d'un acceso vivissimo, era scolorita, ma nel pallore, nulla aveva perduto del suo carattere di alterezza e disprezzo.

Era sempre lei, col labbro inferiore leggermente rovesciato, come può esserlo un petalo nella corolla d'una rosa, con quell'espressione quasi involontaria di pietà profonda per gli altri e di orgoglio.

Il barone non vide la sottile ironia rinchiusa in quel labbro, il sottile disprezzo in quell'epidermide appena colorita; non vide che quell'orecchio, quella tinta malaticcia d'orecchio, particolare nei sofferenti; si sentì preso ad un tratto da una tenerezza immensa, disperata, supremamente paterna, fu attirato a stendere le braccia.

Ma comprendendo quanto sarebbe stato grave, si contenne, e disse semplicemente, ma con voce affievolita:

— Tu non stai troppo bene, vero, Nelfictae?

La chiamava col suo nome è vero, ma pareva si rivolgesse a una bambina, a un esserino di pochi mesi, tanto l'accento era affettuoso e profondo.

Nelfictae trasalì, le sue ciglia battevano, ed ogni nervo ne risentì una scossa. Il sangue le salì impetuosamente al viso, e per un momento un rosa intenso le si sparse sulle gote. Gli occhioni morati mandarono una scintilla e parvero gonfiarsi.

« Soffro, sono infelice », gridava l'anima sua, fatta tutto uno strazio.

Ma guardò la sua mamma, e presentì istintivamente un tranello, e ricacciò in gola il singhiozzo e la risposta. Il suo bel viso contratto si calmò, tornò pallido e fermo, la scintilla dell'occhio si spense.

— Non sto bene — accennò il suo capo superbo.

— Nelfictae — disse il barone con dolcezza — procura d'essere buona, e di ascoltare i tuoi genitori che ti vogliono bene. Tu lo sai, quanto! Tu sei sempre stata la nostra diletta bambina, sei la nostra bambina. Non abbiamo che te.

La ragazza taceva.

— Sempre sei stata la nostra debolezza e la nostra adorazione. Anche quando c'era Adalberto, povero figliuolo! Anzi, se noi dovessimo avere un pensiero di rimorso, sarebbe questo: di averti amata quasi ancor più di lui...

Nelfictae taceva, gli occhi immobili nel vuoto.

— Non ti ricorderò quello che abbiamo fatto per te. Era il nostro dovere di genitori. Ti ricorderò soltanto, che il dovere di figlia, il dovere tuo, era di ricompensare le nostre premure, le nostre attenzioni, il nostro grandissimo affetto, con altre premure, con altre attenzioni, con altro affetto... L'hai tu fatto? Interroga la tua coscienza, figlia mia. E guarda invece quello che hanno fatto i tuoi genitori... Essi, potevano punire la tua ingratitudine, usare della loro giusta severità... Non l'hanno fatto... Sì, siamo stati migliori di te. Tu eri sempre la nostra bimba, a dieci mesi come a diciotto anni... Mi senti?

— Sì — fece Nelfictae, abbassando bruscamente il capo.

— Ti abbiamo amata, idolatrata fin dalle fasce, viziandoti colle nostre carezze e colle nostre concessioni... trascurando anche Adalberto che pure era nostro figlio, l'erede del nostro nome... Adalberto così buono e docile... tu, così ribelle e superba... Perchè ti abbiamo tanto amata e preferita?

Il barone si fermò, invaso di commozione.

— Fulvia, ti ricordi? Come la desideravamo una bambina... Era il nostro sogno... E questa doveva essere la realtà... Ti ricordi, Fulvia, quando Nelfictae era piccinina così, e pensavamo di già a tenerla sempre, tutta la vita, per noi?

Fulvia de Castò Riviera sorrise amaramente.

— Invece!...

— Fatta più grandetta, abbisognavi d'una seria educazione... Noi, essendo nostro pensiero precipuo e nostro unico desiderio l'averti vicina, pensammo a un'istitutrice... Il collegio, il convento ci pareva cosa impossibile... Esso richiedeva una separazione... E separarci dalla nostra creatura, come? Tu ci eri così estremamente cara! Adalberto era molto piccino... poi, eri tu la nostra primogenita, il nostro dio. Come il Signore ci ha puniti!... Tu volesti, assolutamente, andare via... È vero?

(Continua).

20, sandracca 4, trementina di Venezia 1, colofonia 0,5.

Questi zolfanelli sono pochissimo velenosi, sono quasi inesplosivi e si infiammano su qualunque superficie.

La sfinge.

Rebus monoverbo.

C Ore C

Spiegazione del rebus monoverbo precedente: INDOVINO (in do v in o).

Per finire.

— Signorina, voi avete una gran bella mano!
— Vi piace davvero?
— Immensamente.
— E allora, domandatela a papà.

PROVINCIA

OMICIDIO.

Cividale, 13 marzo.

Ieri sera verso le 21 nella vicina turbolenta frazione di Rualis, venne consumato un reato di sangue, uno di quei reati che dimostrano la malvagità dell'uomo che li commette, e che mettono i brividi a raccontarli.

Ermacora Giuseppe fu Giuseppe di anni 27, da qualche giorno a questa parte, consumava in superfluo la caparra avuta per recarsi in Germania al lavoro delle fornaci.

Altrettanto faceva Miani Antonio di Valentino di anni 17, un figuro basso, mingherlino, dai precedenti pessimi, per carattere violento, di mala vita e colui che pochi mesi or sono fece la bravata di tagliare in più parti il bigliardo del Caffè *Longobardo*, come a suo tempo narrammo.

Questi due, all'ora precitata, trovavansi in compagnia di altri compaesani, nell'osteria del sopranominato *Zenuran*, sita sulla strada Cividale-Cormons, e nessuno s'accorse che fra di loro vi fossero acredine, rancori ed odio.

Soltanto oggi qualcuno ammette che la causa del misfatto dipenda da una roncola, che, secondo l'Ermacora, sarebbe stata presa, o rubata, dal Miani.

Ma il fatto più attendibile si è che l'uno chiedeva il pagamento di un quarto di vino a titolo di amicizia, e che l'altro rispondesse che se avesse avuto denari sarebbe stato disposto a pagar anche di più, e pare che l'Ermacora prendesse per le spalle il Miani.

Ragionavano però di questo con calma relativa e con intonazione scherzosa.

Senonchè d'un tratto il Miani, estratto di tasca un coltello, inferse all'Ermacora una tremenda coltellata al basso ventre, per la quale il disgraziato rotolò a terra, in un lago di sangue, essendo stata recisa un'arteria importantissima.

Trasportato l'Ermacora a casa sua, morì pochi istanti dopo, assistito dalla sua vecchia madre.

Furono sul luogo le autorità, e l'arma dei carabinieri procedette all'arresto del Miani.

L'impressione prodotta dal reato è grande.

A Rualis da qualche anno se ne commettono d'ogni colore, quando non vengano di frequente a molestare i cittadini, e quindi sarebbe ora di trovar modo di porre un freno a quei quattro o cinque, designati come malviventi.

Ci raccomandiamo per ciò al solerte maresciallo dei rr. carabinieri. *Z.*

Tentato... pollicidio. Certo Attilio Azzaretti di giorno, a Pasiano di Azzano decimo, fu scoperto mentre tentava d'introdursi a scopo di furto nel pollaio di Riccardo Flora.

DAL FRIULI D'OLTRE JUDRI

Tre bambini in pericolo di rimanere bruciati. A Surilla, presso Aidussina (Gorizia), avvenne un incendio in una casa di contadini. In casa non v'erano che tre bambinetti, uno di 8 anni, uno di 4 ed uno di 18 mesi. Un vicino si accorse dell'incendio quando già le fiamme uscivano dal tetto. La gente credeva che in casa non ci fosse alcuno, ma in quella sopraggiunse la madre, e disse che i suoi tre figliolotti erano colà rinchiusi. Per penetrarvi, si dovette introdursi da un finestrino, e i tre bambini furono salvati quasi per prodigio, grazie alla bravura di tre muratori, che imperteriti si spinsero tra le fiamme. L'opera di spegnimento fu compiuta da essi e dai vicini.

Il presunto fattacolo di Salcano. L'altro ieri dinanzi al Tribunale Circolare di Gorizia, si tenne il processo contro Giacomo Saxida di Francesco, d'anni 15, apprendista falegname, da Provacina, accusato del crimine di furto.

I lettori ricorderanno il fatto: Il Saxida ai 20 dello scorso mese rubava ai suoi padroni, Giacomo e Caterina Zerual di Salcano, parecchi oggetti preziosi, una pistola e del denaro, e dopo commesso il furto da solo, si legava e inchiodava gli stivali al suolo, per far credere che il furto fosse stato commesso da tre malfattori che parlavano in dialetto salcanino, mettendo con questa spiritosa invenzione che aveva il carattere di una audacissima rapina, in orgasmo la popolazione di Salcano e in allarme l'autorità.

Fatto durante l'istruttoria quando oggi al dibattimento il Saxida — che è un tipo d'idiota il quale, al vederlo, sembrerebbe non sappia dir quattro parole — fece ampia confessione del suo delitto. Nell'interrogatorio disse: Essendo assenti i padroni, io presi la chiave dell'armadio, che sapevo trovarsi sulla finestra, e aperto il cassetto rubai l'orologio d'argento con catena, il fermaglio d'oro, gli orecchini e gli occhiali, pure d'oro, e le trenta corone.

Presi pure la pistola vecchia. Gli oggetti preziosi li nascosi in soffitta ed il denaro seppellii in un campo.

Dopo aver fatto ciò il Saxida s'inchiodò gli stivali e si legò al banco per far credere ad una rapina.

Vedendosi scoperto malgrado le precauzioni prese, si decise a confessare ogni cosa.

I coniugi Zerul, uditi come testi ebbero ben poco ad aggiungere. Essi precisarono il valore degli oggetti rubati e ricuperati, nell'importo di 118 corone.

La Corte ponendo a carico dell'imputato le molte aggravanti lo condannò a cinque mesi di carcere duro.

Essendo emerso dal processo che gli occhiali d'oro non erano di proprietà dei Zerual, ma bensì che la moglie Caterina li aveva tempo fa trovati sulla strada, il P. M. propose e la Corte accordò il sequestro degli stessi, e la consegna degli atti alla Procura di Stato per procedere contro la donna per crimine di truffa.

UDINE

Pel genetliaco di S. M. il Re oggi sono imbandierati tutti gli edifici pubblici e moltissimi dei privati.

Stamane la Banda cittadina percorse le vie della città suonando liete marcie.

Stamane poi ancora, alle 11, il generale Goiran, comandante il presidio, passerà in rivista le truppe in Giardino grande.

Dopopranzo la Banda del 17° reggimento fanteria alle ore 2 e mezza, e quella del 12° cavalleggeri «Saluzzo» alle 4 e un quarto, svolgeranno in piazza V. E. i seguenti programmi:

1. Marcia Reale — Gabetti
2. Sinfonia «La forza del Destino» — Verdi
3. Valtzer «Arrivo al Mare» — Casiraghi
4. «Iris» Introduzione - Inno al Sole — Mascagni
5. «La Fata delle Bambole» — Bayer
6. Galop.

—

1. Marcia reale — Gabetti
2. Valse romaine «Eola» — Rassols
3. Spigolature «Lohengrin» — Wagner
4. Parte 1 Fantasmagoria — Boito
5. » 2 sul Mefistofele
6. Marcia «Ricordi del Novara» — Molchiorri

Stasera le caserme faranno una illuminazione.

Al nostro «Sociale» avrà luogo una grande serata di gala fuori d'abbonamento; si rappresenterà la *Fedora*, di cui il successo cresce mirabilmente di sera in sera.

All'inaugurazione del monumento a Carlo Alberto, che avrà luogo oggi a Roma, l'onorevole comm. Elio Morpurgo, rappresenterà i Municipi di Cividale, di San Pietro al Natisone, la Società monarchica fra gli studenti di Padova, e varie altre istituzioni.

La nostra città sarà rappresentata dal comm. Bonaldo Stringher.

Il monumento a Cavalotto. La Commissione all'uopo incaricata ha deciso di proporre che il monumento ad Alberto Cavalotto, a Padova, venga affidato al giovane Augusto Sanavio.

Il nostro direttore terrà stasera, a Venezia, la seconda delle conferenze indette dall'Ateneo Veneto a scopo di beneficenza.

Svolgerà il tema: *Genesi ed evoluzione del Bello.*

Il morbillo. Lunedì furono denunciati 9 casi con 1 decesso; ieri a Udine 2 casi, la Godia 8 e la Paderno 6.

La terza della "Fedora". Ieri sera l'esito splendido delle due precedenti rappresentazioni fu in tutto e per tutto riconfermato dagli applausi del pubblico accorso numeroso ed eletto a tributare quell'omaggio che in vero si meritano gli eccellenti interpreti dello spartito del maestro Giordano.

La distinta sig. Amedea Santarelli, fu, come sempre, una *Fedora* efficacissima. La sua voce insinuante, dolce, pastosa, attrae e commuove.

Continuano a farle corona degnissima la sig. Antonietta Tezza, il cav. Benedetto Lucignani, i signori G. Polese, Virgilio Mentatasti, Francesco Fabbri-Boesmi artisti nel vero senso della parola eccellentissimi.

Sempre ottimamente gli altri, i bravi i cori e inappuntabilmente l'orchestra diretta in modo mirabile dalla magica bacchetta del maestro cav. Gaetano Cimini, che insieme ai bravi artisti riscuote calorosamente applausi e ripetute acclamazioni.

Per stasera è annunciata una grande serata di gala in onore del genetliaco di S. M. il Re ancora colla *Fedora*.

Sarà senza dubbio una plenona eccezionale.

— Domani daremo un resoconto più particolareggiato.

Unghia asportata. È stata medicata all'Ospitale la bambina Cuani Giulia di Giovanni d'anni 3 da Udine, per asportazione dell'unghia di un dito della mano destra riportata accidentalmente, guaribile in 15 giorni.

Il morso d'un asino? Il caffettiere Luigi Drlussi fu Amedeo d'anni 44, da Udine, venne medicato all'Ospitale per ferita al dito indice della mano destra, causata da morso. Guarirà in dieci giorni.

Cappellaio ferito. Zamolo Pietro di Giuseppe, d'anni 16, cappellaio, da Udine, venne medicato all'ospitale per accidentale contusione alla spalla destra. Guarirà in otto giorni.

Condanna e assoluzione. Romanutti Anna di Domenico, e Troiani Elisabetta fu Antonio, da Udine, imputate di furto qualificato, vennero dal Tribunale condannata la prima a giorni 40 di reclusione, e assolta la Troiani per non provata reità.

Inosservanza di pena. Vendruscolo Galileo da Udine e Parussatti Giuseppe da Latisana, per inosservanza di pena vennero dal Tribunale condannati ciascuno a tre mesi di reclusione.

Contravvenzione sanitaria. Dentesano-Medeossi Teresa, da Perseriano, per contravvenzione alla legge sanitaria, venne dal Tribunale condannata a lire 83 di multa.

Assolto. Pallavisini Luigi detto Piacco, da Manzano, imputato di furto qualificato venne dal Tribunale assolto per non provata reità.

Il Monte di pietà di Udine fa noto che durante il mese di marzo possono essere rinnovati i bollettini colore bianco fatti a tutto maggio 1898.

L'avviso 21 ottobre 1899 a mano di tutti i sindaci e parroci della Provincia, riportato nei numeri 10 novembre 1899 e 14 gennaio a. c. dal periodico *L'Amico del contadino*, contiene l'indicazione dei pegni che andranno venduti ad ogni singola vendita.

Comitato udinese "Pro Turate". XVIII° elenco dei sottoscrittori:

Somme precedenti lire 1723.95

Raccolta dall'intendente di Finanza di Udine: impiegati della r. Dogana di Udine: Paglieri cav. Giacomo lire 2, Findili Silvio 1.50, Monti Ugo 1, Coralni Adolfo 0.50, Andreoli Camillo 1.50, Pitassi Terzo 0.50, Graziani Enrico 1, Anderloni Gaetano 1, Aria Giov. Batt. 1, Stefani Giacomo 1, Camerino Enrico 1, Galli Giuseppe 1, Crasjo Attilio 0.50, Chiaroni Ernesto 1, Barucco Marco 1.

Ufficiali delle Guardie di finanza di Udine: Pasqualis Antonio 1.50, Moggiotti Giuseppe 1, Horompay Eugenio 1, Perillo Giuseppe 1, Fiaraschi Alessandro 1, Galante Antonio 1, Porta Giovanni, ispettore demaniale di Tolmezzo, 3.

Impiegati del Deposito privative di Udine: Mazzocca Alessandro 1, Borghesani Gaetano 0.50, Dall'Osta Augusto 0.50, Bemporad Policarpo, ispettore delle imposte, 1.

Ufficiali delle guardie di Finanza di Cividale: Guerra Francesco 1.50, Aprasio Stefano 1, Zanini Cesare 1, Bevilacqua Luigi 1.

Ufficiali delle guardie di Finanza di Tolmezzo: Ferrari Andrea Giulio 1.25, De Simone Salvatore 1, Barucco Girolamo 1.

Impiegati delle Ipoteche di Udine: Terzera comm. Giovanni 5, Marin Filippo 1, Carrucan Giov. Batt. 0.50, Sabbadini Luigi 0.50, Romay Felice 2, Marin Luigi 0.50, Cantarutti Giuseppe 0.50, Colterli Giuseppe 0.50. Totale lire 1769.60.

Buone usanze.

Offerte fatte alla locale Congregazione di Carità in morte di

Del Piero Giovanni: Comessatti Giacomo lire 1, Comessatti Pietro 1.

Meltrami Caporiacco Luigia: [illegible] lire 1.

Tocchio Luigia: famiglia Celantani lire 2.

— Per la Società "Dante Alighieri" in morte di Facini-Braidotti Clotilde: de Candido Domenico lire 1.

Guatti Gioachino: Beltrame Vittorio lire 1.

Del Piero Giovanni: Buttoni Cesare lire 1.

Carlotta Gorasdi ved. Polacchi: Filaferro dott. Guglielmo di S. Leonardo lire 1.

— Per il Patronato "Scuola e Famiglia" in morte di

Bissattini Enrichetta: Orsini Enrica ved. Cudugnello lire 0.50, Francy-Fracassetti 1.

Tocchio Luigia: cav. prof. Libero Fracassetti lire 1.

— Per l'erigendo Ospizio Cronici in morte di Bissattini Enrichetta: Visentin Quinto lire 1.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13 - 3 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	14 ore 7
Bar. rid. a 0° Alto m. 116.10 livello del mare	751.9	750.0	749.8	750.3
Umido relativo	78	64	85	—
Stato del cielo	ser.	misto	misto	ser.
Acqua cad. mm.	—	—	gocce	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	6 NE
Term. centigr.	8.9	11.3	7.9	6.4

13 Temperatura: massima 13.1, minima 3.2, minima all'aperto 1.9
14 Temperatura: minima 4.3, minima all'aperto 6.5

Tempo probabile:

Venti moderati del quarto quadrante sull'Italia superiore, deboli intorno a ponente altrove; cielo in generale sereno o poco nuvoloso, temperatura abbassantesi specialmente sull'Italia superiore; brinate al nord e centro, mare calmo.

A zonzo

Le esagerazioni funerarie dei cinesi.

Una rivista francese pubblica uno studio sulle esagerazioni che sono in uso nella vita sociale cinese.

Specialmente curiose appariscono certe esagerazioni che sono di prammatica in occasione di lutti di famiglia.

I biglietti di partecipazione contengono delle frasi consacrate dall'uso di quei paesi, ma che ai nostri orecchi europei suonano come scherzi di cattivo genere.

Per esempio, i figli primogeniti hanno l'obbligo di etichetta di dichiarare nelle partecipazioni ch'essi si strappano gli occhi e piangono sangue.

I parenti stretti dicono che si schiacciano gli occhi e piangono lagrime; i congiunti più lontani si limitano a dichiarare che si asciugano gli occhi.

Ai funerali, i figli del defunto sono obbligati a piangere con gli occhi e col naso: le lacrime nasali sono di più gore!

Le mogli, più o meno legittime, del morto, hanno la consegna di urlare durante tutto il tempo del funerale: ed è buon tuono di prolungare questi urli e fino a che se ne sia andato l'ultimo degli invitati.

E così per ogni grado di parentela sono stabiliti dei singhiozzi speciali e proporzionali.

Il vagabondo.

(15) APPENDICE DEL *FRIULI*

G. B. GARASSINI

Lanaiuolo o Marinaio?

Scene popolari savonesi del secolo XV.

NEGRO.

Sì, sì, rotonda come una palla da giuoco, o, similmente ad un uovo, ripartita in quattro elementi. Perchè come l'uovo al di fuori è circondato dal suo guscio, e come il guscio circonda il bianco dell'uovo e questo il tuorlo, e in esso si forma l'embrione; così è il mondo, da tutte le parti circondato dal cielo, come dal guscio l'uovo; il cielo circonda l'aria pura, come il guscio il bianco dell'uovo; l'aria greve è circondata dall'aria pura come il tuorlo dal bianco... insomma è una zucca!

MONTICELLO.

Abitata di sotto e di sopra!

CHIAVARINO.

Oh! questa poi è più grossa! Sicchè quelli che son di sotto saranno colle gambe in aria!

GRIFO.

Vergogna!

CHIAVARINO.

Ma poi se è piana non può essere rotonda.

DONATO.

Ma se è quadrata non è nè piana, nè rotonda.

MONTICELLO, NEGRO.

Ma no che è rotonda!

DONATO.

È quadrata!

CHIAVARINO.

È piana!

GRIFO.

(*Più forte*). È vuota come la vostra zucca. (*Patrizi e popolani passano e si fermano al fondo a veder la scena, poi procedono. Escono Domenico e Saona sulla porta della bottega questo, sul terrazzino quella*).

CRISTOFORO.

Eh via! Ahitèla!

NEGRO, MONTICELLO *ed altri*.

Parli, Cristoforo, egli ce lo dirà.

CHIAVARINO, DONATO *ed altri*.

No, no! Non è vero, non c'è niente, non c'è niente, Cristoforo è pazzo.

CRISTOFORO.

Zitto e vergognatevi.

MOLTI.

Silenzio; silenzio!

CRISTOFORO.

Vergognatevi!

GRIFO.

(*Venendo in avanti*). Sicuro, vergognatevi colle gambe in aria! (*Risa*).

CRISTOFORO.

(*Senza badargli*). Sì, sì, la terra è rotonda, la terra è abitata in ambidue gli emisferi. Sì, vi è un'altra strada per arrivare alle Indie; vi sono altre terre da scoprire, vi sono altri popoli ove portare la fede di Cristo! Battezzatemi eretico, bruciatemi vivo, poco importa, persisterò sempre nella mia idea!

TUTTI.

(*Dando voci d'approvazione o di disapprovazione*). Oh, oh!

CRISTOFORO.

I dragoni, le fiamme, e gli incanti sono tutte vane creazioni dell'ignoranza e della superstizione! Una vasta regione dell'India, confinante con l'Atlantico siede ancora nelle tenebre dell'idolatria; Marco Polo l'ha detto (1); e quelle regioni ignote del mare aspettano la parola di Cristo ed io ve la porterò se qualcuno mi vorrà esser compagno!

NEGRO, MONTICELLO.

Io, io!

(1) V. Pauthier, *Le livre de Marco Polo*, Paris, 1865.

CRISTOFORO.

Son molti anni che io scorro i mari frequentati dagli uomini; ora, aprendomi una nuova strada, mi propongo di scandagliare i misteri di quell'oceano che voi tanto temete; io mi offro di trasportare, sani e salvi alla fede cristiana l'imperatore del Catalo, (1) e i popoli ignoti che mi stenderanno le braccia per via! Io seguirò il corso del sole, poi, mar d'occidente, e di lì andrò per mare alle rive dei Catai. Ma perchè ridete così, perchè dubitate? Ma venite, venite; io vi condurrò alla provincia del Mangi dai palazzi d'oro e dalle rive seminate di perle; all'isola celebrata del Cipangu popolata di gente da incivilire; all'Antiglia di Platone, feconda di piante e di aromi preziosi e nuovi! venite; e vi condurrò per la nuova via dell'oceano, la onde sono venuti quel tronco d'albero strano che Martin Vincenti ha trovato a S. Vincenzo; quelle canne sterminate che mio cognato vide a Porto Santo galleggiare sull'onde; quelli enormi pini e quei cadaveri umani che io stesso ho veduti all'isola di Flores accumulati tra le conchiglie dal vento di ponente.

DONATO.

Eresia, eresia!

(1) Per le idee espresse dal protagonista nella presente scena, V. Las Casas, *Historias de las Indias*.

CRISTOFORO.

Ma che eresia! Ma io non voglio ledere la dottrina della Chiesa; voglio invece annientare la superstizione, valicare i mari e piantare la croce di Cristo in quelle terre che io scoprirò.

[illegible]

(*Ridendo*) Ah! ah! ah!

CRISTOFORO.

Ma sì, ma ridete, ridete! Ma se la fortuna mi sarà tanto propizia da poter trovare chi comprenda le mie idee e mi aiuti nell'impresa che ho stabilito, vi prometto di mutare questa camicia di lana in broccato ed ermellino, mentre voi, ignoranti, guiderete ancora il battello alla pesca delle ostriche e dei ricci fra la punta del molo e il capo di Celle! (*Parte*).

ALCUNI.

Bene! Ha ragione! ha ragione!

ALTRI.

È pazzo, è pazzo! (*Tutti vanno a formar gruppi in fondo discutendo fra loro. Tratto tratto si stradano finchè, a metà della scena seguente tutti i marinai saranno partiti*).

(*Continua*)

Parlamento Nazionale

Camera dei deputati.

Seduta del 13.

Presiede Colombo pres.

Il presidente annunzia che la Camera è invitata domattina alle 11.15 all'inaugurazione del monumento di Carlo Alberto, viene quindi rimessa a venerdì la discussione del disegno di legge relativo ai servizi postali.

Brunialti e Pugliese interrogano Vagliasindi sul grave disastro della miniera di Pulli presso Valdagno, raccomandando di soccorrere le famiglie delle nove vittime.

Dopo svolte altre domande ed interrogazioni, si passa al seguito della discussione sul Decretone.

Nofri svolge gli emendamenti da lui proposti sull'art. 1 insieme con altri deputati.

Il presidente annunzia che l'on. Sonnino ha modificato così il suo emendamento:

« Chiunque trasgredisce al divieto di una riunione in luogo pubblico o aperto al pubblico, emanato dal Governo per ragioni d'ordine pubblico, è punito con l'arresto sino ad un mese e con l'ammenda da lire venti a trecento ».

Arcoleo svolge il seguente articolo sostitutivo:

« Saranno sottoposti alle sanzioni dell'art. 434 del Codice penale i contravventori al divieto nei casi, in cui per necessità di ordine pubblico il Governo abbia impedito assembramenti e riunioni in luoghi pubblici, o riunioni in luoghi aperti al pubblico e che non siano elettorali ».

Campi ha presentato un emendamento analogo a quello dell'onor. Arcoleo.

I decreti di grazia

Roma 13 — Domani saranno presentati alla firma reale cinque decreti di grazia per condannati a pene varianti dai 20 ai 30 anni di reclusione. Fra i decreti però è compreso quello in favore di Batacchi condannato all'ergastolo. Le grazie sono state concesse su proposta dei procuratori generali e procuratori del Re.

L'AMNISTIA PER I MILITARI

Roma 13 — In occasione del genetliaco del Re verranno condonate tutte le punizioni disciplinari inflitte ai militari. Si concederà l'amnistia per alcuni reati militari minori e una congrua riduzione del termine ai militari assegnati alle compagnie di disciplina.

LE GESTA DI UN PROFESSORE

Mandano da Livorno: — E' stato arrestato il prof. Luigi Cuccoli, insegnante in collegi privati, colpevole di atti commessi sopra un povero orfano tredicenne. La violenza del Cuccoli risale a due anni fa.

La vittima intimidita forse dalle minacce aveva sempre taciuto.

Il tutore del bambino, venuto a conoscenza della cosa, chiamato il Cuccoli, gli rimproverò l'azione commessa; ed il Cuccoli chiese, per pietà, che non lo rovinassero denunciandolo. E forse il tutore non lo avrebbe denunciato se un parente di lui venuto a conoscenza del fatto, non avesse pensato di sfruttare l'avvenimento per proprio conto, domandando al colpevole trecento lire, sotto minaccia di denunzia.

La lettera minatoria venne, per combinazione, a capitare nelle mani del tutore stesso, il quale, non riconoscendo la calligrafia del parente, e, d'altra parte, addolorato nel vedere che il fatto era oramai notorio, pensò di denunciarlo, non volendo più oltre conservare la responsabilità del silenzio.

La Questura, informata dei due delitti, mentre spiccava mandato di cattura contro il Luigi Cuccoli, che nel frattempo si era dato alla latitanza, arrestava il parente, che è un noto negoziante di qui. Il Cuccoli fu sorpreso ed arrestato più tardi a Pisa.

Alla Camera Austriaca

Vienna 13 — Il ministro Koerber rispondendo all'interpellanza circa la consegna di cavalli e di munizioni per l'Inghilterra dichiara che la neutralità obbliga i governi, ma non i sudditi degli stati neutrali. I cavalli furono venduti da negozianti che approfittarono degli alti prezzi ed avrebbero venduto i cavalli anche ad altro belligerante.

Accennando poscia ad altri fatti citati dalle interpellanze conclude dichiarando che il governo nulla fece e non trascurò nulla che potesse considerarsi una violazione alle neutralità, essendosi tenuto lontano da qualunque contatto colle dimostrazioni di simpatia per uno ovvero per l'altro belligerante.

L'interpellante Wolf dichiarasi non soddisfatto della risposta del ministro e chiede l'apertura della discussione che la Camera respinge.

La seduta è tolta.

Fra le mozioni presentate havvene una di Tertago chiedente l'abolizione della clausola sui vini nel trattato austro-italiano e la fissazione di un dazio fisso per proteggere i vini austriaci contro l'Italia.

Si approva definitivamente il progetto relativo al contingente delle reclute.

Si approva quindi ad unanimità la mozione Slama chiedente che il Governo adopri tutti i mezzi per porre termine allo sciopero dei minatori.

Koerber, rispondendo ad analoga interpellanza, dichiara che il Governo reclamò contro la decisione del Governo francese escludente il bestiame austriaco dalla esposizione di Parigi; ma il reclamo è rimasto finora senza risposta.

L'insegnamento agrario nelle Università e il ministro Baccelli

Quando si parla dei provvedimenti che l'on. Baccelli ha voluto istituire a favore dell'istruzione agraria, tutti pensano ai campicelli delle scuole elementari rurali ed alla festa degli alberi. Ma vi è un'altra riforma dell'on. ministro, assai meno conosciuta, meno appariscente, destinata però, a quanto noi crediamo, a sortire importanti effetti nell'ordinamento dell'istruzione agraria superiore nel nostro paese. Alludiamo all'istituzione di corsi complementari di scienze applicate all'agricoltura che l'egregio uomo ha fondato presso la Facoltà di scienze della Università di Roma.

Tale riforma è tanto più notevole perchè, mercè il concorso e l'amichevole accordo del ministro di agricoltura, l'on. Baccelli ha potuto valersi di alcuni istituti scientifico-agrari già esistenti e quindi non ha dovuto aggravare il bilancio se non di una spesa relativamente minima.

Ciò che si è fatto per l'Università romana si potrà ben presto ripetere anche per le altre più importanti Università, e così finalmente l'Italia non sarà più l'unico paese di Europa dove l'Università con tutti i suoi istituti scientifici, laboratori, gabinetti, musei, giardini botanici ecc., sia esclusa (se si eccettua l'Università di Pisa) dal partecipare ai progressi della scienza agraria.

Del resto l'insegnamento agrario nell'Università non è cosa nuova per l'Italia; anche in questo caso l'on. Baccelli non ha fatto che *tornare all'antico*. Infatti nell'Archiginnasio Romano prima del 1870 e nelle altre Università italiane prima del 1859 esisteva una cattedra di agricoltura annessa alla Facoltà filosofico-matematica.

A queste cattedre non furono più dati titolari perchè si giudicò che un solo professore fosse insufficiente ad insegnare i molteplici rami dell'agricoltura moderna; e si credette di aver meglio provveduto ai bisogni dell'istruzione agraria colla istituzione delle Scuole superiori di agricoltura autonome di Milano e di Portici.

Queste scuole furono senza dubbio una benefica istituzione ed hanno reso e rendono tuttora ottimi servigi. Ma non si avvertì da principio che il compito di una scuola superiore di agricoltura autonoma è necessariamente diverso da quello dell'insegnamento dell'agricoltura nell'Università. La prima mira sopratutto ad intenti pratici e cerca di produrre allievi che abbiano quel complesso di cognizioni scientifiche che si reputano necessarie per applicare razionalmente la moderna agricoltura. Nella Università, invece, l'insegnamento dell'agricoltura è fatto con un intento più scientifico; esso non ha per iscopo di fare degli abili e colti conduttori di aziende agrarie, ma piuttosto di mettere in luce i rapporti intimi che passano fra le scienze naturali e l'arte dei campi, mantenere sempre più vivi e stretti questi rapporti in guisa che ogni nuovo progresso scientifico suscettibile di pratica applicazione sia facilmente conosciuto dal coltivatore e viceversa ogni nuova difficoltà, ogni nuovo problema che si affaccia nell'agricoltura possa trovare nell'ambiente scientifico universitario un personale adatto a ponderarlo e a risolverlo.

E' quasi inutile ricordare che ogni progresso nell'agricoltura è dipendente dai progressi delle scienze chimiche, fisiche, biologiche. Per sè stessa l'agricoltura non è una scienza, ma un'arte, che cerca pratica applicazione alle nozioni teoriche acquisite da altre scienze.

L'aver voluto in Italia, ad eccezione dell'Università di Pisa, mantenere così nettamente divisa l'istruzione agraria dall'ambiente scientifico universitario, non ha mancato di arrecare degli inconvenienti. Nelle altre nazioni noi vediamo che l'istruzione superiore agraria ha fatto progressi molto superiori a quelli fatti da noi. L'esempio della Germania è eloquentissimo; vi fu un tempo, cinquant'anni fa, nel quale anche in Germania trionfò il principio delle scuole agrarie autonome, le così dette accademie agrarie, separate dalla Università. Ma tali accademie davano scarsi profitti, e i tedeschi si persuasero ben presto dei grandi vantaggi che presenta l'istruzione agraria unita alla Università. Così nel breve giro di pochi anni, tutte le antiche accademie agrarie ad eccezione di quella di Hohenheim, furono soppresse e in loro vece vennero istituite delle facoltà agrarie presso le Università.

Oggigiorno tutte le Università tedesche hanno o una di tali facoltà, o come quella di Berlino, una Scuola superiore di agricoltura annessa o almeno in stretti rapporti, per il personale insegnante e per i mezzi didattici, colla Università. Le conseguenze di queste riforme sono state subito evidenti. Anzitutto una grande economia nella spesa, poi un aumento straordinario, grandissimo, nel numero degli allievi iscritti ai corsi di agraria e un progresso rapido, fecondo, nelle applicazioni delle scienze all'agricoltura. Dal centro scientifico della grande Università il progresso agrario si è diffuso man mano ai centri minori, alla Scuola media, a quelle inferiori e in tal modo l'agricoltura tedesca ha potuto raggiungere in pochi anni quell'alto grado di perfezione che tutto il mondo oggi ammira.

Purtroppo dovranno passare molti anni prima che qualche Università italiana possa avere una facoltà agraria tale da gareggiare colle facoltà agrarie delle Università tedesche o di quelle americane. Ma non bisogna perdere la fiducia nell'avvenire. La riforma dell'onorevole Baccelli è già un primo ed importante passo in avanti. I corsi complementari di scienze applicate all'agricoltura, come la chimica agraria, la fisiologia e la patologia vegetale, l'agronomia, la zootecnica, istituti presso le facoltà di scienze della Regia Università di Roma, anche mantenuti nei modesti limiti attuali, daranno buoni ed utili risultati.

Per l'agricoltura italiana è già cominciato, da qualche anno, un periodo di rinascimento; i progressi, specialmente in alcune provincie dell'Alta Italia, sono rapidi ed evidenti. Ma coi nuovi sistemi si affacciano nuove difficoltà, nuovi problemi: l'avere chiamato allo studio e alla soluzione di questi problemi il fior fiore della gioventù e della intelligenza italiana che frequenta gli istituti scientifici universitari, non può che far bene sperare per il progresso agrario.

L'iniziativa dell'on. Baccelli a favore dell'insegnamento agrario nelle Università ha già trovato imitatori in Francia. Mentre presso di noi Camera e Senato, in occasione della discussione del bilancio della pubblica istruzione, approvavano, non senza qualche difficoltà, il progetto del ministro, in Francia fino dal 5 febbraio il ministro della pubblica istruzione, sull'esempio del ministro italiano, autorizzava le Facoltà di scienze dell'Università di Lione a rilasciare certificati speciali per la chimica e la geologia agricola, la botanica agricola, la zoologia e la zootecnia.

E' lo spirito dei tempi che dovunque si impone: le Facoltà scientifiche universitarie non possono più disinteressarsi dallo studio dei grandi problemi e dalle questioni pratiche, e fra questi problemi quelli attinenti all'agricoltura hanno per noi la più vitale importanza perchè da essi, in gran parte, dipende l'avvenire economico della nazione.

NOTIZIE E DISPACCI
DEL MATTINO

L'« Italia Nuova » sequestrata.

Roma 14. — Fu sequestrata l'*Italia Nuova* perchè pubblicò la sentenza di condanna a morte di Mazzini che fu sempre pubblicata impunemente in libri e giornali.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 13 marzo.

Il consumo si provvede di quel poco che gli abbisogna gradatamente, profittando degli affari più maturi che gli si presentano e lasciando cadere o dilazionando quelle trattative in cui incontra del venditore maggior resistenza, non deviando dalla linea di condotta abituale.

Interessano continuamente le greggie per lavorerio di buon mercato e l'America rovistà nelle greggie tonde di perfetto incannaggio, nelle quali però fa poco per le sue offerte troppo basse.

Gli impieghi nei lavorati sono sempre assai circoscritti e solo i titoli fini vengono in parte trattati colla clausola d'aver pretese più che modeste.

(Dal *Sole*)

Bollettino della Borsa

UDINE 14 Marzo 1900.

	Marz. 13	Marz. 14
Rendita.		
Italiana 5 % contanti ex coup.	100.75	100.90
» 5 % fine mese	101.—	101.15
» 4 ½ »	112.—	112.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.—	99.—
Obbligazioni.		
Ferrovie Meridionali ex coupons	329.—	329.—
» 3 % italiane	307.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	501.—	501.—
» » » 4 ½ %	508.—	508.—
» Banco di Napoli 5 %	460.—	460.—
Ferrovia Udine-Pontebba	490.—	490.—
Fondiar. Cassa Risp. Milano 5 %	508.—	508.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni.		
Banca d'Italia ex coupons	910.—	911.—
» di Udine	145.—	145.—
» Popolare Friulana	140.—	140.—
» Cooperativa Udinese	35.75	35.75
Cotonificio Udinese ex coupons	1360.—	1360.—
» Veneto	249.—	247.—
Società Tramvia di Udine	60.—	60.—
» Ferr. Merid. ex coupons	738.—	737.—
» Ferr. Medit. ex coupons	538.—	537.05
Cambi e valute.		
Francia cheques	106.92	106.90
Germania »	131.42	131.50
Londra »	26.96	26.96
Austria - Corone »	111.—	111.—
Napoleoni »	21.37	21.37
Ultimi dispacci.		
Chiusura Parigi ex coupons	94.35	94.25

Il cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissato per oggi a **106.95**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
O.	4.40	8.57	D.	4.45	7.43
A.	8.05	11.52	O.	5.10	10.07
D.	11.25	14.10	O.	10.35	15.25
O.	13.20	18.16	D.	14.10	17.—
O.	17.30	22.25	O.	17.—	21.55
D.	20.23	23.05	M.	22.25	3.35
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
O.	6.02	8.55	O.	6.10	9.—
D.	7.58	9.55	D.	9.28	11.05
O.	10.35	13.39	O.	14.39	17.06
D.	17.10	19.10	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.45	D.	18.39	20.05
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
O.	6.30	8.45	A.	8.25	11.10
D.	8.—	10.40	M.	9.—	12.55
M.	15.42	19.46	D.	17.30	20.—
O.	17.25	20.30	M.	20.45	1.35
DA CASARSA		A SPILIMB.	DA SPILIMB.		A CASARSA
O.	9.11	9.55	O.	8.05	8.43
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18.40	19.25	O.	17.30	18.10
DA CASARSA		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A CASARSA
A.	9.10	9.48	O.	8.—	8.45
O.	14.31	15.16	O.	13.31	14.05
O.	18.37	19.20	O.	20.45	21.25
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
M.	6.06	6.37	M.	7.05	7.35
M.	10.12	10.39	M.	10.53	11.18
M.	11.40	12.07	M.	12.40	13.11
M.	16.13	16.45	M.	17.15	17.46
M.	20.20	20.52	M.	21.10	21.41
DA UDINE		A PORTOGR.	DA PORTOGR.		A UDINE
M.	7.50	10.—	M.	8.16	9.53
M.	13.41	16.—	M.	13.16	16.04
M.	17.56	19.54	M.	17.36	20.13

Coincidenze: Da Portogruaro per Venezia alle ore 8.25, 10.10, 16.10 e 19.58. Da Venezia per Trieste alle ore 7.—, 10.20, 18.15; e da Venezia per Udine alle ore 8.12 e 12.50.

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA S. GIORGIO		A TRIESTE	DA TRIESTE		A S. GIORGIO
M.	6.10	8.45	M.	6.20	8.45
D.	8.50	10.40	M.*	9.25	9.49
O.*	13.36	14.—	M.	12.45	14.50
M.	15.05	19.45	M.	17.30	19.05
O.*	21.37	23.35	O.*	22.05	22.25

(*) Questo treno si ferma a Cervignano.
(*) Questi treni partono da Cervignano.
(*) Questo treno parte da Portogruaro alle 20.40.

Udine, 1900 — Tip. Marco Bardusco